



*Archivio Diaristico*  
*“La Lanterna Bianca”*

*Concorso di Diari*  
*XII Edizione*

*In memoria di*  
*Filippo Maria Tripolone*  
*N. 1962 - M. 1995*

*Diploma d'Onore*

*Rilasciato a*     *Sebastiano Bandieramonte*

*Classificato*    *Terzo Premio On-Line*

*Per il Diario*   *A Paziente e La Le-Mia*

*Motta Camastra 04/08/2013*

*Dott. Giuseppe Ferrara*



Comune di  
Giardini Naxos



Comune di  
Milano zona 2  
1998



Comune di  
Taormina  
2005

*Presidente Giuria*

*“La Lanterna Bianca”*



Comune di  
Motta Camastra



Comune di  
Francavilla di Sicilia

*Alla Nunzia De Cola*

## IL PAZIENTE E LA LE-MIA

In uno dei tanti giorni della vita; in uno dei tanti posti della storia; in uno dei tanti momenti della giornata; in uno dei tanti attimi di relax o di fatica, in cui quotidianamente ci si trova per vivere l'avventura del pellegrinaggio terreno, si incontrano due creature.



Esse son contrapposte; l'una contro l'altro armata! E

andando, così, per la loro strada, avviano tra loro una tenzone.

L'una è armata: un'arma appuntita di cattiveria e malvagità.

L'altro ha un potente scudo: un'arma vigorosa di umiltà, rafforzata da una grande fede.

Si guardano in faccia, e poi la maligna comincia.

-Cosa fai, chino a togliere erba? domanda la Le-Mia.

-Ho raccolto cicoria biologica. Sai... essa cresce spontanea lungo questo vialetto! Risponde il Paziente.

-Ma tu lo sai chi sono io, che non ti permetto di lavorare e tanto meno affaticarti! E ora che da te io sono entrata, filo da torcere sicuro ti darò.

-E cosa pensi che io mi spaventi? Adulto son'io, ed anche vaccinato! Non fare la spaccona!



-Ebbene, tanto per iniziare ti faccio accrescere il valore dei globuli bianchi; e poi faccio abbassare le tue difese immunitarie, e così ti stendo al tappeto.

*Un passante occasionale sente il dialogo, si associa al viaggio affiancandosi ai due “litiganti” e, facendo mentalmente qualche commento fiorito, in silenzio ascolta...*

-Sappi che oramai, dice il Paziente, da tempo convivo con questi disagi; tuttavia li considero conseguenti alla tua presenza ed anche al mio certificato di nascita, e quindi non do loro alcun peso.

*Il viandante che si era affiancato borbotta tra se e se: ma questo pover'uomo sarà veramente un paziente “paziente”, perché avrà sì, una qualche patologia, ma sentire quella “scellerata” certo non è cosa gradita e, a darle retta, nemmeno le terapie potrebbero risultare efficaci!*

-Senti, dice la Le-Mia sfoderando ancor più la sua arroganza, anche se tu non lo vuoi, io continuo ad elencare i disagi che ti procuro: abbondante sudorazione notturna; calo ponderale; senso di stanchezza; gonfiore alle ghiandole ed altro ancora.

Ad ascoltare l'elencazione dei disagi, già qualche soggetto affetto da una qualsiasi patologia, potrebbe lasciarsi prendere dal panico, e, al solo pensarci potrebbe psicologicamente soccombere e lasciarsi abbattere. E invece:

-Ebbene - dice; bella mia, se tutte queste cose io le paragono ai veri e propri disturbi di molti amici miei e conoscenti, ai dolori fisici, difficoltà nei movimenti, prospettiva di vita da passare su sedie a rotelle e cose gravi di questo genere, che vuoi che siano i disagi che mi poni tu!

Conta di più che ancora sto godendo la presenza della mia famiglia, dei figli e dei nipoti soprattutto, anche se sono pieno di dolori. Questi non son disagi; bensì grazie del Signore, se penso a quanti, invece, tutto ciò non han goduto!

*Il viandante a questo punto comincia a sciorinare elogi e distribuirli a destra e manca ... Son convinto – pensa – che la malattia sarà importante e grave, ma ha trovato un paziente coriaceo, e sarà lui che darà filo da torcere alla maligna: così rimugina in se stesso, mentre continua in silenzio ad ascoltare...*

Che l'amore del Signore mi accompagna – dice il paziente – io sono certo: per contrastare te, cara Le-Mia, mi ha messo nelle mani di un sant'uomo: un ematologo che adesso ti presento. È un uomo che nel paziente vede un suo simile. È un uomo “umano” per il quale io non sono un numero, un fascicolo, una pratica, ma solo un essere umano sicuramente più fragile, e come tale bisognoso di comprensione, accoglienza solidarietà; e soprattutto di attenzione.

È un operatore di quella sanità che tante volte fa parlare di se, lasciandosi definire come “mala”; ma con te, cara Le-Mia, di “mala”, parleremo qualche altra volta!

Sai, questi è un vero paladino della sanità! Pensa .... Un medico che, nella pausa tra una relazione e l'altra di un congresso (che si svolge in America!) ti chiede al cellulare: "quale è il suo problema" ... e poi ti dice "venga in ospedale al più presto, perché voglio esaminare, io, il suo sangue al microscopio". E da allora, dopo aver fatto la diagnosi ha continuato a seguire l'evolversi del "tuo male", di quel male che tu sei, cara Le-Mia. Da quel momento non mi ha trascurato, anzi sempre incoraggiato con linguaggio aperto, semplice e chiaro, e con qualche battutina di alleggerimento: "lei, mi ha detto, deve star tranquillo, andare avanti e avere solo la pazienza di incontrarmi e "sopportarmi" una volta al mese". Ti pare niente! Basta questo per sentirsi meglio!

Poi al momento della cura più aggressiva mi ha incoraggiato a iniziarla con fiducia.

Per questo mi ha affidato a quello staff di medici, e infermieri che sono, come si dice a Napoli "a fini ro munnu", cioè "er meglio" di ciò di cui dispone la piazza: bravi, disponibili, comprensivi e sempre attenti ed intenti a conoscere e seguire il mio stato generale. Mi riferisco ai Medici ed Infermieri del DH dell'Ematologia. Mi hanno sottoposto a tante indagini, mi hanno rivoltato come un calzino, e adesso con questa terapia più aggressiva potrò sconfiggerti.

*Il viandante ha ascoltato la conversazione e comincia ad ammirare il paziente; ha fatto- dice in cuor suo - una esposizione così serena del suo male e anche dei suoi "angeli custodi" che veramente merita la guarigione, totale e definitiva!*

-Intanto la LE-MIA continua: Ma io non ti voglio mollare!

E a questo punto il paziente dà l'ultima stoccata, e dice:

-Se non dovessi riuscire a debbellarti del tutto mi basterà tenerti sotto controllo! Per questo sono sereno perché ho riposto la mia fiducia in questi *Esseri* che mi amano: primo fra tutti Dio, il capo squadra, e poi tutta questa squadra di angeli alla cui custodia sono stato affidato. E per questo sono pronto a dichiarare: sia fatta la Tua volontà, Signore! E con lo stesso spirito vorrei tenermi preparato per il momento della mia chiamata.

-E quale è questa chiamata, che io non conosco?

-Sai quale, quella della convocazione che prima o dopo dovrà venire perché l'Uomo è su questa terra per compiere il pellegrinaggio che lo condurrà al Padre, da cui è venuto.

*Il viandante che ha ascoltato la conversazione, lascia i due litiganti, e si allontana con una riflessione: "Con tanta fede - dice - che traspare da questo dialogo son certo che il paziente vincerà la battaglia, anzi non solo la battaglia, ma vincerà sicuramente anche la guerra. Ed è giusto che sia così, perché se è vero che la*

*fede smuove i monti è anche giusto che essa rimuova gli accidenti!*

Intanto il tempo scorre, e anche se i minuti sembrano lenti a muoversi, tuttavia sono tanti e così costanti che uno dopo l'altro raggiungono le ore, e poi i giorni ed anche le settimane! Infatti da lì a poco, il paziente concorda col Medico l'inizio di una cura più aggressiva (chemioterapia) da praticare in regime di DH.

Dopo il primo ciclo di chemio viene fatta una relazione e la prescrizione di una terapia da praticare a domicilio.

Con un sacchetto di plastica colmo di farmaci, il Paziente, col passo appesantito da vari dolorini, vaga da una stanza all'altra della casa nei momenti scanditi dall'orologio. Un foglietto, anch'esso contenuto nel sacchetto, gli fa da pro-memoria durante il giorno. I farmaci, di cui è pieno il sacchetto, sono elencati nel foglietto su cui è anche indicata l'ora della somministrazione: ... questa è la compressa delle 7,30; poi ci son le gocce a fine colazione e l'altra compressina, stessa ora 8,30; dopo viene la "soluzione orale" alle 10,00; poi ancora la "siringa preriempita sottocute", alle 11,00; e così di seguito per il pomeriggio sino alle 22,00 circa.

#### VAGA IL PAZIENTE

Il paziente vaga per la casa  
col suo carico di farmaci, e borbotta  
una prece, affranto dal dolore  
che, al fianco, da giorni lo tormenta.  
Un sacchetto ha di farmaci ricolmo,  
ed in esso il memorandum già tiene,  
che come sveglia scandisce al paziente,  
il tempo dell'esatta somministrazione.

Vaga il paziente, dallo studio alla cucina  
e dei farmaci ognor soppesa il mucchio  
che, con speranza fiduciosa nel sollievo,  
al momento tien serbati nel sacchetto.  
Alla base sta, di tutto questo,  
la fede in Dio che sola gli consente  
la speranza, in certezza trasformata,  
di durevole e indubbia guarigione.

#### A FINE 6° CICLO

Dopo la chiusura del sesto ciclo è stata rilasciata al Paziente una relazione di chiusura con la prescrizione di altre indagini da effettuare e una terapia farmacologia da praticare. Un farmaco per 3 giorni; uno per 10 giorni; uno senza indicazione di alcuna data di "scadenza", ovvero di cessazione della somministrazione.

Era il 6 luglio (mercoledì) quando il Paziente completava il 6° ciclo di chemioterapia,

e il successivo emocromo di controllo veniva programmato per il 12 luglio.

La mattina del 12 Sebastiano si reca al DH dell'Ematologia, ma il solito prelievo ritarda ad essere effettuato. Perché? Si chiede il paziente.

Dopo pochi minuti il Medico di turno gli dà la risposta: “vorremmo effettuare anche un'altra indagine particolare, e quindi rimandiamo a domani il tutto per evitare un secondo buco alla sua vena”.

Il giorno 13 vengono effettuati i controlli programmati, e il Paziente finalmente si può organizzare la vacanza estiva.

La signora Assunta, addetta alla Segreteria del DH, assicura a Sebastiano che per i successivi accertamenti verrà informato e invitato a presentarsi nei reparti competenti dopo avere ritirato in segreteria la cartella clinica con le apposite prenotazioni, a cui avrebbe provveduto il Reparto stesso.

Tutto il restante periodo del mese di luglio il Paziente rimane libero da ogni impegno:

niente terapie e indagini da effettuare. Quindi dal 16 al 31 luglio si reca, con la moglie e due nipotini (Giulia ed Enzo), in montagna al Sestriere dove va a ristorarsi, rinfrancarsi e rilassarsi con le passeggiate sotto larici, abeti e altre conifere. *(La foto accanto riproduce la famigliola in una vacanza sempre nella stessa multiproprietà di Sestriere in aprile 2008).*



Nei giorni che vanno dal 2 agosto al 6 settembre effettua: Tac, Spirometria, Pet, Ecg, Ecocardio. Tutte le indagini vengono eseguite nei vari reparti dell'Ospedale Civico, mentre la Pet viene fatta alla “Maddalena”. Da questo nosocomio ritira l'esito, e telefona al DH per esibirlo ed inserirlo nella sua cartella clinica, per poi avere la relazione finale. Intanto invia per fax il referto della Pet, e concorda la data della relazione.

Essa viene fissata per mercoledì 21 settembre, dalle 12 alle 13.

In questa data Sebastiano si reca al DH per ritirare la relazione finale dei cicli di chemio eseguiti.

Il Paziente, con la sua autoironia, col suo ottimismo, con la sua filosofia di vita, dopo aver visto l'esito degli accertamenti effettuati (e per quelli che non ha visto, gli sono bastate le considerazioni che, parlottando tra loro, si sono lasciate sfuggire i vari operatori sanitari che hanno eseguite le varie indagini), che è stato positivo, nel senso che i risultati sono stati buoni e i valori degli emocromo sono rientrati, in massima parte, nei limiti della norma, il 21 settembre si reca dai Medici del DH del Reparto di Ematologia per la relazione conclusiva.

Al Medico che c'è di turno, Dott. Francesco D. B., dice, dopo averlo salutato, che oggi è venuto per ritirare il "certificato di laurea", visti i risultati degli accertamenti eseguiti.

Ma qualcosa in quel momento non va per il giusto verso: nel suo fascicolo personale (la cartella clinica) non risulta allegato il referto della Tac, non ancora pervenuto per un disguido, dalla Radiologia dove era stato eseguito il 23 agosto u.s. Il Medico telefona al Reparto, si accerta che quel "dato" lo avrebbero inviato subito e si rivolge al Paziente invitandolo ad attendere, tanto – dice – si tratta di qualche quarto d'ora. Sebastiano, però, data l'ora tarda (sono le 13,40), si dichiara disponibile a ritirare il tutto in un giorno successivo.

Il Medico intanto lo visita, completando così ogni tipo di accertamento clinico, e si rinvia a martedì 27 la relazione finale.

Oggi è martedì 27 settembre 2011: al Reparto il Paziente saluta tutti quelli che incontra, Medici e Infermiere, con senso di euforia, con gioia nel cuore e con la contentezza che gli sprizza dagli occhi, e dice a tutti che si trova qui per "ritirare la laurea".

Il Dott. Anxur M. (che lo ha seguito durante le sedute di chemioterapia eseguite – come, del resto, tutti gli altri operatori del reparto) gli fa un sorrisetto, perché comprende subito a cosa si riferisce.

La Signora Caterina, un poco perplessa, chiede: cosa vuol dire la laurea, in questo ospedale? La Cettina dice: al sig. Sebastiano piace scherzare. E il Paziente, settanteseienne, subito chiarisce: < ho fatto tanti "esami" tutti con esito da 29/30 e

qualche 30 c'è pure. Ho superato anche l' "esame finale", cioè la visita clinica della settimana scorsa. Quindi adesso mi spetta la laurea >.

Il Dott. Francesco D. B. nel frattempo chiede alla Signora Assunta la cartella clinica ed invita Sebastiano a seguirlo nella sala medici. Si mette al computer e comincia a redigere la relazione. Legge, anzi rilegge con attenzione i risultati delle varie indagini eseguite, conversando col Paziente. A Sebastiano, che gli chiede se si può considerare vinta la battaglia con la LLC, risponde: la battaglia è, sì, vinta. Ma – continua ancora – la patologia è cronica; motivo per cui si può in seguito risvegliare. Può essere fra un anno, fra cinque o più tardi; forse mai. Ma tuttavia c'è bisogno che la si tenga sotto controllo.

Ma intanto, dice il Paziente, oggi me la dà la laurea?

E il Dott. Francesco D. B., di rimando, dice subito: sì che gliela dò; e gliela dò con la lode, perché lei è un Paziente paziente! Completa la relazione e gliela consegna.

In essa si legge: "Si conclude per 'Remissione completa indefinita' (Rcu)". Non viene prescritta alcuna terapia farmacologia, ma c'è l'invito ad una rivalutazione ambulatoriale in gennaio 2012 esibendo i risultati di alcuni esami, indicati nella stessa relazione.

Sebastiano esce dall'Ospedale contento e soddisfatto di tutto l'andamento della cura della sua patologia e fa rientro a casa.

Mentre è solo in macchina si sbizzarrisce col pensiero a cercare, per ringraziare, chi di tutto questo è stato l'autore. Chi ha determinato tutto questo? Si chiede.

Un grazie lo dà a se stesso, perché col suo menefreghismo, la sua quasi incoscienza, il suo stile di vita, col suo ottimismo ha fatto sì che l'organismo rispondesse bene alle cure.

Infatti non si è adagiato a fare il "malato", non ha mai dato ascolto ad amici e parenti che lo hanno sempre invitato a non affaticarsi, a riguardarsi. Gli sfiorano la mente i vari: tu alla tua età e con quello che hai, ti devi riguardare, devi fare cautela, devi essere prudente: sai il tuo organismo è debilitato, e l'abbassamento delle difese immunitarie ti può portare stanchezza, spossatezza, stati febbrili. Poi, quando è stato riscontrato l'ulteriore forte abbassamento dei globuli bianchi, e gli è stato prescritto l'uso della mascherina per evitare possibili infezioni ... non vi dico!

I "fai attenzione" sono stati replicati soprattutto dai parenti: il cognato Nicola

glielo ha ripetuto frequentemente; ma anche tutte le volte che si è sentito telefonicamente con persone nel momento non presenti.

E invece niente di tutte queste raccomandazioni ha seguito, ma piuttosto ha continuato la sua vita secondo il suo vecchio stile, lo stile di vita che ha sempre condotto. Facendo ogni giorno tutto ciò che la vita gli ha presentato davanti, anche, possibilmente, tutto quello che di brutto avrà potuto compiere. Non si è tirato indietro nell'assolvimento dei suoi impegni giornalieri, né si è mai sottratto a quelli che lo impegnano in Parrocchia nell'Azione Cattolica; non ha fatto un giorno di assenza in palestra se non quelli nei quali era a fare chemioterapia. Mai ha tralasciato i suoi impegni di nonno, e nemmeno l'affrontare viaggi in auto per lunghi tragitti, percorrendo oltre 500 ed anche seicento chilometri in una sola giornata per presenziare alle manifestazioni di chiusura di Premi di Poesia o Letterari ai quali non si è esentato dal partecipare, o gli oltre 700 chilometri che separano Civitavecchia da Sestriere, dove si è recato in vacanza con la famiglia, sia nell'estate 2010 e sia quest'anno. Non ha trascurato la cura di piante e aiuole della sua Villagrazia, l'amata zolla in cui fa tutto, anche da improvvisato agricoltore.

Nel saluto augurale di buona estate (17 giugno 2010) che gli è stato porto dalla Segretaria dell'Associazione parrocchiale di Azione Cattolica (di cui è presidente) si legge: < Lei Presidente non ha risparmiato tempo e salute per dedicarsi totalmente alle attività parrocchiali e collaborare il Parroco .... Un giorno con la febbre, è venuto a casa mia per ritirare qualche scritto da inserire nel Giornalino mensile ...”.

Ma un grazie enorme, fuori di ogni misura, dà al Signore che lo ha preservato da ogni male, anche mettendolo, in questo frangente, nelle mani di persone che lo hanno voluto bene. È stato affidato a medici, e altro personale sanitario, che sono stati capaci professionalmente, umani nelle relazioni personali, disponibili e attenti nel seguire il corso della patologia. Tutta l'equipe di medici che Sebastiano ha avuto modo di incontrare dal febbraio 2009, e soprattutto in questi mesi di terapia, e nel personale infermieristico, ha riscontrato punti di riferimento, trovando in loro parole di incoraggiamento e di rassicurazione che gli hanno accresciuto la fiducia e l'ottimismo di cui è dotato.

A tutti loro Sebastiano non ha mai mancato di tributare la stima e la riconoscenza del loro impegno, della loro disponibilità e della loro attenzione. La stessa riconoscenza e stima la ha da sempre attribuito al proprio Medico di famiglia, la

D.ssa Maria Grazia B., di cui ha vivo il ricordo del giorno 9 febbraio 2009, quando è saltata, letteralmente, sulla sua sedia appena ha visto il valore dei globuli bianchi sull'esito di un emocromo del Paziente.

Di tutto questo, e di tant'altro ancora, Sebastiano ringrazia il Buon Dio, a cui ha sempre chiesto: < ... perdona il male che oggi ho commesso, e se qualche opera buona ho compiuto, accettala... >, ed ha anche detto: < ... affido a Te le azioni della mia giornata; fa che esse siano tutte secondo la Tua santa volontà e per la maggiore gloria Tua. La grazia Tua sia sempre con me e con tutti i miei cari: così sia >.

Martedì 11 ottobre 2011: accrescimento sospetto sotto la mascella;  
riprende il dialogo tra Paziente e Le-mia

Ma purtroppo, dopo solo tre mesi, si manifesta l'esigenza di sottoporre il Paziente ad un secondo round di sedute chemioterapiche.

Dopo il 1° ciclo di questo secondo round, altro sacchetto si riapre ad accogliere i nuovi farmaci: quindi ...

### RIVAGA IL PAZIENTE !!!

Il paziente riprende a vagare  
con i farmaci dentro il sacchetto.

E c'è anche il foglietto che ritma  
il momento di distribuzione.

La compressa delle nove,  
quella ancora delle 21,  
e non manca la siringa  
da infiltrare sottocute!

Di prodotto pre-riempita  
essa è pronta ad infilzare  
l'avambraccio del paziente

È la cara mogliettina  
che gli pratica le cure,  
anche lei fiduciosa  
nel rimedio prodigioso.  
È così che il giorno corre  
tra un controllo ed una Tac,  
ma alla base ci sta sempre  
la fiducia nel Buon Dio,  
che da sola lor consente  
la speranza, quasi certa,  
di durevole passaggio  
ad assiomatica ripresa.

che va tosto a denudare.

## COMPARSA LINFONODO – TROPPO PRESTO TU CANTI VITTORIA

La comparsa di linfonodo sotto la mascella sinistra insidia l'ottimismo del Paziente, che tuttavia continua ad operare e occuparsi delle sue attività quotidiane. Ha ripreso infatti tutte le attività routinarie che lo impegnano durante tutto l'anno, che erano sospese nel periodo estivo.

Intanto è da poco rientrato da un lungo week-end che lo ha visto impegnato, con il figlio e i due nipotini (Giulia e Andrea) a Falconara M., ove si è recato per presenziare e ricevere un premio durante la cerimonia di premiazione di un concorso letterario: II Ediz. del Premio letterario Internazionale “Laudato si’ o mi’ Signore” svoltosi il 2 ottobre scorso.



In parrocchia riprende le adunanze settimanali dell’Az. Cattolica che lui presiede. Riprende la pubblicazione del periodico mensile “La Voce dell’Az. Catt.,” e quindi l’acquisizione degli articoli presso i “redattori” per il numero di ottobre. Quindi si incontra con Emma, con Anna, tornata recentemente da Madugorje spiritualmente ricaricata ed entusiasta di avere vissuto una bella esperienza, si incontra con Maria, la Segretaria, telefona a Luigi e così via.

In palestra riprende la ginnastica dolce per i “meno giovani” e venerdì 7 ottobre lui è presente.

A tutti annuncia la sua vittoria nella battaglia ingaggiata con la Le-Mia, e narra con dovizia di particolari gli incontri avuti con i Medici che lo hanno seguito, insieme alla preziosa opera di collaborazione delle Infermiere del reparto di Ematologia. Ma forse è troppo presto cantar vittoria!

La sera di martedì 11 ottobre Sebastiano riscontra un ingrossamento sospetto sotto la mascella sinistra: si tocca e sente che anche a destra c'è qualcosa che non va. E decide di recarsi dai “suoi amici” Medici.

..... Ebbene – dice il Dott. Giovanni C. – adesso dopo l'emocromo di cui abbiamo già l'esito, che è buono, e dopo l'ECG, farà una TAC, e poi si vedrà.

Il Dott. F.sco D. B. gli prescrive anche una terapia farmacologia da praticare in casa per soli sette giorni e saluta il paziente. Questi, contento dell'andamento della mattinata, e con l'ottimismo che non ha mai perso, saluta cordialmente i Medici e il restante personale sanitario e lascia il reparto. Mentre è in macchina si lascia andare ad una riflessione: ha cantato vittoria troppo presto? – pensa o può considerarsi normale il gonfiore del linfonodo?

*Intanto dopo l'accrescimento sospetto sotto la mascella riprende il dialogo tra Paziente e Le-Mia*

Troppo presto tu canti  
vittoria:

il linfonodo ti faccio  
ingrossare.

Filo da torcere ancor ti darò  
e al tappeto ti faccio  
arrivare.

-Tu lo sai che son lento a  
piegarmi

alle tue malvagie azioni,  
e pertanto ritorno dai

Medici

che per me sono “Santi  
Patroni”.

Questo è il tono con cui  
ricomincia

il dialogo tra Paziente e Le-  
Mia,

ma che subito la svolta  
intraprende

per imboccare la sua giusta  
via.

*Or vedremo – dice il  
“viandante”*

*che fine fa la tenzone  
riaccesa*

*tra la empia e il nostro  
paziente*

*che della vita si rimette in  
difesa.*

Il paziente rilancia, ma  
teme;

la malvagia torna alla  
carica;

tuttavia rafforza la speme:

coi suoi “santi” l’idea  
risolve.

-Un intervento bisogna

dicono affranti gli amici  
curanti:

ad esame porremo il  
linfoma

per bloccare la empia Le-  
Mia.

-Speranzoso il paziente  
conferma:

noi insieme scopriremo la  
via.

Con l’aiuto di Dio e la  
scienza,

ci uniam per il colpo finale.

*Il viandante che segue il  
discorso,*

*e fa il tifo per l’amore alla  
vita,*

*si associa al paziente ed  
esclama:*

*non è giusto che simile  
fede,*

*all’amore legata sì forte,*

*dalla scienza poi venga  
tradita!*

E’ così che prosegue il  
percorso

che la vita all’uomo oggi  
dona;

ma se esso lo vive credendo

il buon Dio giammai  
l’abbandona.

-Frattanto inizia la empia  
Le-Mia

a elencare i suoi strali già

Altro ne spunta, or lo vedrai  
dal lato destro vicino  
all’orecchio.

-E meno male, dice il  
paziente,

così la barba tagliar mi vien  
bene!

-Ma io così ti deformato la  
faccia,

e da ora più brutto diventi.

-E cosa vuoi che adesso mi  
importa,

tanto! leggiadro mi ha fatto la  
mamma.

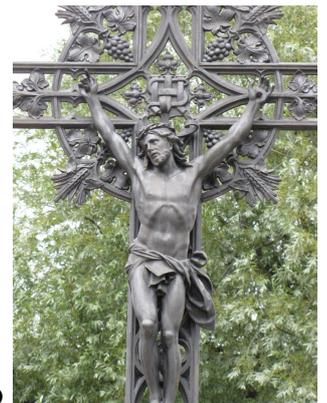
E con quel viso di prima,  
ch’era bello,

la mia dolce metà conquistai.

-Ma tu lo sai che io non mi  
fermo

fino a quando in ginocchio ti  
vedo.

Volentieri mi metto in



ginocchio

del mio Dio e la potente scienza,  
e con fiducia attendo il riscontro  
che la speranza, garante mi offre.

*Un salto di gioia fa tosto il  
viandante*



in più lasciato sotto la doccia ed anche nel cuscino. Riprende conseguentemente il dialogo con la Le-mia:

-Dei nuovi guasti ti stai accorgendo  
che ho ripreso a rifilarti or ora?  
La tua chioma fra poco cadrà,  
e il tuo semblante danneggerà!  
-A cosa vuoi riferirti tu adesso,  
ai capelli che vanno cadendo?  
Ma tu lo sai che “I pila su’ pila”,  
e la caduta “né caudu o friddu” mi fa!  
L’unico danno lo fai all’Enel e a Pino!  
-Chi sono costoro? Chiede la empia.  
-L’azienda elettrica, ché non uso più il  
fon,  
e il mio barbiere,  
che il contributo mensil non avrà.  
Poco m’importa la chioma  
che da un bel tempo adesso è ridotta.  
Se tu sapessi quand’era più folta  
e più leggiadro l’aspetto mi fece,

Alla fine della seduta del 5° ciclo, al Paziente viene riferito l’esito dell’emocromo, che si presenta alquanto buono, ma in quella stessa occasione gli vien detto anche che il “cromosoma 17” del suo DNA è refrattario al trattamento di alcuni farmaci, e quindi si presenta difficilmente aggredibile.

Lo stesso discorso del Medico lo ha ascoltato la Le-Mia che, ringalluzzita, ritorna all’attacco. Ma il Paziente fa finta di niente e riprende ad ammirare foto.

quando ancor giovane l’amor  
conquistai  
di mia compagna che oggi è con me!  
È lei ancora che tutto si accolla,  
con costanza e attenzion mi controlla  
e coi miei figli mi fa compagnia  
per darti battaglia, malvagia Le-Mia!

*Ancora una volta il viandante gioisce  
di questo dialogo tra paziente e Le-  
mia,  
ed è convinto sempre di più  
che il paziente vince la patologia.  
Ritournerà dai suoi “santi patroni”  
che sono attenti a bloccar la le-mia,  
di cui il paziente ha fissa l’idea,  
ricco com’è  
di: fede, scienza e “magia”.*



-Tu credevi mi fossi  
fermata  
a elencarti soltanto i miei  
strali  
ma non vuoi convincerti  
ancora  
che io qui non mi voglio  
fermare?  
E adesso procuro alleati:  
il cromosoma mi dà certo  
una mano  
per ferirti anche all'interno  
e completare i malanni per  
te.  
Non correre, vai piano  
che anch'io mi organizzo  
e ai miei "amici" ricorro  
e con essi e la Grazia di  
Dio  
tu vedrai che io ce la fo'.  
-Cromosoma uno solo ne  
hai;  
io ne ho tanti che adesso ti  
elenco:  
sono l'1, il 3 e il "non so",  
che per me sono porto  
sicuro.  
Sì, l'1 è Dio, che mi è  
sempre vicino,  
non da solo perché Egli è  
anche Trino, e col Figlio e  
lo Spirito Santo  
fanno da scudo al mio  
destino.  
Poi c'è l'altro: non  
importa  
il suo numero,  
forse lo ha, ma potrebbe  
anche no!  
Esso è quello che nell'  
umano cammino

m'accompagna e sempre mi  
scorta!  
Sai qual'è: è quello di  
sempre,  
di mia vita è stato  
compagno:  
la fiducia, speranza e amore  
nel domani di ogni mio  
giorno.  
*Il viandante a sentire il  
dialogo*  
*si esalta ed ammira la fede  
di quest'uomo che ama e  
che spera,  
ed è certo che la spunterà.*  
-Or ti dico – continua il  
paziente:  
son quattr'anni che io ti  
conosco  
e al brav'uomo son stato  
affidato  
che con cure, attenzioni e  
consigli  
di sostegno mi è stato contro  
te.  
Non ti ho vinto perché sei  
maligna  
ma i tuoi danni così ho  
limitato,  
con continui controlli ed  
incontri  
coi "miei Amici" ti tengo  
distante.  
Sono attenti i miei "santi  
patroni" con i cicli mi  
studian frequente  
ed insieme combinano  
strumenti.

La Le-Mia in silenzio  
rimane; si nasconde col  
braccio il suo volto, e con  
l'occhio semi-celato  
lo sguardo torvo dirige al  
malato.  
*Nuovamente il viandante si  
prodiga:  
offre al paziente voti  
augurali  
che gli possano esser d'aiuto  
ed il male poter superare.*  
Incoraggiato si sente il  
paziente  
dall'augurio testè ricevuto,  
si rinsalda nella sua certezza  
e ribatte ancora così:  
-Tu lo sai a cosa io penso,  
alle loro costanti premure  
che sono state a me sempre  
donate  
dalla fede, scienza e magia.  
*Ancora una volta il  
viandante gioisce  
e rinforza la sua convinzione  
che unitamente alla Grazia  
di Dio,  
il paziente la tenzon vincerà.*

## **Lunedì 4 giugno**

Dopo la chiusura del 6° ciclo del secondo round di chemioterapia avvenuta in data 3 maggio u. s., è stata rilasciata al Paziente una relazione che si conclude così: controllo dell'emocromo l'11 maggio; si programma anche una TAC di controllo per rivalutazione ad un mese dal ciclo di CT (che non è la sigla della provincia di Catania!).

L'emo dell'11 maggio evidenzia una riduzione del valore dei WBC assai marcata; quindi: mascherina e ancora, a domicilio, terapia d'urto. Altre 3 siringhe preriempite sottocute (mielostim).

Ulteriore controllo dell'emocromo da effettuarsi lunedì 14 maggio. Qui, ad esito ricevuto dal laboratorio: giù la maschera! esclama gioioso il Dott. Francesco. Cioè niente più uso di mascherina, e sospesa la terapia, ad eccezione di "Lansoprazolo e Bactrim" in attesa della TAC.

Ma nelle more la Le-Mia torna all'attacco! Nei giorni tra giovedì 31 maggio e domenica 3 giugno, un linfonodo sotto la mandibola destra, anzi più verso il collo, si ingrossa.

Riflettendo mentalmente su quello che alcuni mesi addietro si era verificato, con il linfonodo di sinistra che si è dovuto asportare chirurgicamente, ha ripetuto a se stesso: "guarda, guarda che si dovrà tornare sotto i ferri!". E richiama al dialogo la Le-Mia dicendole che lunedì andrà dai suoi "amici medici" a preparare con loro il contrattacco.

Ma, lunedì 4 giugno, il Medico durante la tranquillizzante conversazione tenuta col Paziente si lascia sfuggire una frase che la Le-Mia, sempre in agguato, sente e rimugina nella sua perfida testa: "questo – dice il Medico – è causato dal cromosoma 17 che come ormai sappiamo si sta dimostrando sempre più refrattario alla cura".

Appena finisce il colloquio tra Medico e Paziente inizia col suo ghigno a sollazzarsi la Le-Mia e, sorridendo a squarciagola, mette in moto la sua mente infame e scellerata.

Ancora un altro linfonodo si è ingrossato! Adesso vedrà quell'uomo, che nutre tanta fiduciosa speranza di debellarmi, come lo faccio crollare a terra stramazzone. E comincia a provocarlo: vedi – gli dice – come ti sto riducendo con un collo gonfio che ti deturpa l'aspetto.

Ma il Paziente, di rimando risponde: ricorrerò alla pozione magica dei miei "santi protettori":

## **La pozione magica**

## La pozione magica

Due petali di rosa  
io pongo a macerare,  
uno rosso ed uno  
bianco  
che metto in un  
bicchiere;  
ad essi unisco un poco  
di fresca acqua di  
mare,  
e tre gocce di resina  
dei pini di Sestriere.  
Con tal pozione magica  
ti voglio io annientare,  
ma or che il  
cromosoma  
divenne tuo alleato,  
mi affronti tu arrogante  
convinta che mi  
distruggi.  
Sappi; ed io son certo

che tu non vincerai.  
E quando per me i  
giorni  
dovranno qui finire  
non sarai tu, malvagia,  
a farli terminare.  
Nel viaggio mio terreno  
è Dio che m'ha  
condotto,  
e certo sarà Lui stesso  
che stabilisce il giorno.  
Quand'esso arriverà,  
non di Le-Mia morirò:  
un'altra sarà cagione  
per cui in cielo andrò.  
E questo te lo dico  
perché come tu sai,  
a te io non mi piego  
ma solo al mio buon  
Dio:  
è lui che mi ha creato,  
è lui che mi protegge,  
e quando in me ti ha  
visto,  
al medico mi ha  
affidato.  
E nel Professor Guido,  
io sempre son fedele  
ed anche nel Francesco,

il Dottor che mi  
controlla.  
Con questi miei amici  
finora ti ho lottato,  
e lontana ti ho tenuto  
perché di lor mi son  
fidato.  
Se sono in questo stato  
e in questa forma fisica  
il merito è anche mio  
che nutro la certezza  
in fede scienza e amore.

*Il viandante un tantino  
distratto,  
ha ascoltato solo  
l'ultima parte, e si  
esalta per tanta fiducia  
nella fine del litigio  
vincente.  
Anche lui pel paziente  
fa il tifo  
e una prece rivolge al  
Signore  
chè esaudisca la speme  
dell'uomo  
che con fede affronta il  
maligno.*

## 18 giugno 2012 OSSERVARE L'ACCOGLIENZA !

Oggi è un “fuori programma”! Non è prevista nessuna visita di controllo né la rivalutazione di cui si parla nella relazione del 3 maggio.

Tuttavia il Paziente si presenta al DH dell'Ematologia e in silenzio, con la mano agitante al vento, a distanza, “grida” il suo saluto.

In fondo al corridoio c'è la Luisa e il Dott. Francesco D.B.. Le altre due Infermiere stanno dietro il tavolo della Segretaria, Sig.ra Assunta. Una di esse scrive qualcosa al computer e l'altra annota dati su cartelle cliniche.

Il Medico, ancor prima di rispondere al saluto dice: proprio a lei stavo pensando.

Quale miglior terapia può essere praticata ad un Paziente che si vede

“accolto”, in un giorno non programmato per un incontro o un colloquio, con le parole “proprio a lei stavo pensando” ?

Quell'accoglienza, col sorriso negli occhi e sulle labbra, che annunzia al Paziente l'attenzione che il Medico gli sta dedicando anche in sua assenza, è la migliore cura di ogni e qualsiasi malessere, di ogni e qualsiasi patologia.

‘Quest’oggi, ho ancora una volta riscontrato – e mi ha dato ulteriore conferma, qualora ce ne fosse ancora bisogno – quanta dedizione i “miei amici medici” hanno per me. Essi infatti li ho definiti – perché così riscontrati – i miei “santi patroni”!’

Il Dott. Francesco D.B. stringe la mano al Paziente e, comunicandogli che è in possesso del referto della TAC, lo invita ad attenderlo in una delle stanze di degenza. Tutte e tre le Infermiere lo salutano con uno sguardo sorridente e, in particolare, la Luisa gli chiede: come sta? E poi continua: sempre bene ... come al solito; vero?

Dopo alcuni minuti il Medico, chiedendo lungo il corridoio dov'è il Bandiera..., lo trova a far due chiacchiere con la Sig.ra Cucco, altra paziente del Reparto, che conosce da tempo.

Andiamo – dice – venga con me: ho qui la sua cartella clinica. Entrati nella sala medici, illustra l'esito della TAC, che evidenzia il proliferare di linfonodi ingrossati sotto le mandibole di destra e di sinistra, e sul collo: molto evidente, anche alla vista, quello sotto l'orecchio destro. Si evidenziano, altresì, ma solo alla palpazione, anche quelli sotto le ascelle.

Una chiamata al telefono distoglie il Medico che si allontana invitando il Paziente ad attenderlo nella stessa stanza.

Nel frattempo sopraggiunge il Primario, il Dott. Guido P., che risponde al saluto del Paziente con un cenno della mano accompagnato dal suo consueto luminoso sorriso. Fa un breve scambio di parole col Dott. Francesco che ha in mano le carte del Bandiera..., e dopo pochi minuti si avviano insieme nell'altro corridoio, nella stanza del Primario che invita entrambi ad accomodarsi.

Qui inizia un lungo colloquio. Il Dott. Francesco relaziona sulla TAC con una certa apprensione per l'aumentato ingrossamento dei linfonodi, ma il Primario, che è da poco rientrato da un Congresso Medico dall'Olanda, riferisce, con un certo entusiasmo e contentezza, sui lavori congressuali e sugli esperimenti in corso. Parla anche di un farmaco in via sperimentale che potrebbe debellare quasi definitivamente la patologia, e che sarà forse in Italia già dal 2014.

Il Paziente dice sottovoce: “e che premura c'è; tanto io posso aspettare! Avrò

modo nel frattempo di restare in contatto con questi miei “santi patroni”!”

Il Dott. Guido P., che lo sente borbottare qualcosa, gli chiede: “cosa dice lei, non ci crede?”

Come no! È la risposta. E poi il Paziente continua: “vi ho sentito parlare di studi e ricerche, vi ho sentito anche parlare di farmaci e dei loro diversi possibili dosaggi – come in un consulto – che si possono adottare per la situazione attuale della mia patologia. Motivo per cui io sono contento poiché mi vedo al centro delle vostre attenzioni tutte orientate alla mia guarigione. Di questo sono stato sempre certo, dice, e con fiducia mi sono sentito premurosamente assistito da lei, Dott. Guido P., e da tutti i Sanitari a cui lei mi ha affidato nel dicembre 2010, i quali con professionalità e impegno hanno continuato il percorso con lei intrapreso nello scorso 3 marzo 2009.”

In questo clima di serenità e fiduciosa speranza ci si è salutati, e quindi il Dott. Francesco ha redatto una relazione conclusiva prescrivendo una terapia da praticare a domicilio per una settimana, e poi rifare un emocromo di controllo il giorno 25 giugno. Tutto questo nell’intesa di intraprendere un prossimo ciclo di chemioterapia dopo le ferie estive del Paziente.

Il controllo di lunedì 25 evidenzia un esito tranquillizzante e quindi si consiglia di seguire la terapia e sottoporsi ad un esame del sangue ogni 15 giorni e riferire di presenza o per telefono al medico. Ma poiché il Paziente sarà fuori Sicilia durante le sue vacanze, si concorda una “terapia on-line”, che viene seguita dal Dott. Francesco D.B. per via telefonica o, se necessario, telematica. Il paziente si recherà al Sestriere, dove tra una passeggiata e l’altra, sotto i pini dell’alta montagna, respira aria pura e si diletta anche a qualche ripresa fotografica, osservando, s’intende, scrupolosamente la terapia e i controlli prescritti.

Il Paziente, rasserenato da questi consigli e attenti suggerimenti, rientra a casa e acquista i farmaci prescritti che ripone in un sacchetto con il solito foglietto per l’esatta somministrazione, e poi ... “ricomincia a ... vagare dallo studio alla cucina col sacchetto ricolmo”.

È così che, in uno dei tanti giorni della vita; in uno dei tanti posti della storia; in uno dei tanti momenti della giornata; in uno dei tanti attimi di relax o di fatica, in cui quotidianamente ci si trova per vivere l’avventura del pellegrinaggio terreno, si sono incontrate due creature.

Il dialogo è stato lungo: nessuno dei due ha demorso: la “infame” ha sputato sentenze, continue minacce di morte, ma il “paziente”, sempre più saldamente

ancorato come ad una solida roccia, ha dato segni di tutta la sua resistenza; soprattutto della sua fiducia in Dio e nella Scienza.

Il dialogo dovrà forse riprendere, ma troverà un paziente sempre più saldo nella fede e sempre più amante della vita. Un paziente che non si scoraggia, che non si lascia abbattere piangendosi addosso; un paziente che non ha paura di affrontare la vita con tutto quello che essa, giorno dopo giorno, potrà presentare sia di bello che di meno bello.

Un paziente che sta facendo della sua quotidianità una testimonianza di positività, di ottimismo, che si traduce in apprezzamento di tutto ciò che la stessa vita presenta, nella certezza di potere godere del piacere di ringraziare Dio per tutto ciò che sicuramente di buono, e anche di meno buono, c'è, e sempre ci sarà, nel mondo.

Dopo qualche tempo, in un momento di relax di uno dei giorni successivi, il Paziente ripensa all'andamento della sua patologia, che non è del tutto debellata, ed è assorto in alcune riflessioni. Pensa in questi momenti a come vivono simili situazioni tanti altri, afflitti da patologie.

Di tutto quello che è stato il decorso della propria malattia, tra alti e bassi, cure e periodi (piuttosto lunghetti!) di recupero della salute, che gli hanno consentito di non lagnarsi mai, il Paziente non solo si compiace, ma in questo momento di tranquilla riflessione va alla ricerca di situazioni analoghe per conoscere come altri vivono esperienze similari. Si diletta e si compiace quando riscontra rassomiglianti circostanze, ma si dispiace sino alle lacrime, quando trova qualcuno che si lamenta dei guai che gli sta procurando un qualsiasi (anche leggero e passeggero) malessere.

Durante questa riflessione pensa a Nino, che, per aver subito ben 4 interventi per tumori e tumorini in un solo anno può considerarsi un miracolo vivente.

A questo suo amico vuol dare conforto e stimolo a continuare ad avere sempre fiducia in Dio e nella Scienza, e qualche tempo dopo, avendolo visto in via di ripresa, lo esalta quasi erigendolo a paladino della vita perché solo per essa ha combattuto, e a vantaggio di essa sta vincendo.

Un altro amico, ancora, incontra nei suoi pensieri; è un suo coetaneo, Nello. Questi risponde alla domanda di rito: "come stai?" con una espressione da malato terminale in viso, e una voce finta tremante: "come i vecchi!".

Il Paziente lo apostrofa: "tu sei nato vecchio!". Sì, è vero - continua - che son da poco passati i 75 anni, ma vecchi si è solo quando il cervello, la mente e soprattutto il cuore è vecchio. E non il cuore fisico, perché quel muscolo che batte in

continuazione, nel caso di sua malattia è sempre curabile, ma il cuore spirituale, l'animo, quello che dà emozioni: le suggestioni, le sensazioni più belle della vita: quello non si deve mai fare invecchiare!

Quello che si commuove allo spuntar del sole ogni mattina, che si intenerisce allo sbocciar di un fiore o al canto di un uccello, o al volo di una farfalla; quello che si emoziona ad ammirare il creato. Quello, proprio quello non invecchia mai: guai a farlo invecchiare!

Durante la sua ricerca, il Paziente si imbatte in una lettura: è una poesia, anzi più poesie. Una di esse è “Come ritrovare se stessi...”.

È di Filippo Maria, un giovane che a seguito di una forte depressione “il 23 gennaio 1995, decide di lasciarci, ma lascia a i suoi cari un' *eredità* unica: i suoi diari e le sue poesie”. *Così si legge in una sua breve biografia.*

Nella poesia di Filippo, “Come ritrovare se stessi...” c'è l'anelito di *ritrovare* se stesso. Non vuole rimanere avvinto, avvinghiato, da una malattia che lo attanaglia e lo tiene ancorato ad un pensiero catastrofico di rovina, di tracollo. No !

No; egli vuole ritrovare se stesso, ed è a questo che egli aspira quando scrive: <<...Se il vento disperde il tuo respiro nell'aria e poi lo riconosci ... Allora, tu uomo, sai anche ritrovare te stesso! >>

Sì, perché lui nutre la speranza e la fiducia per ritrovare se stesso; vuole continuare ad osservare, ammirare, amare il creato. Vuole continuare a vedere il “sole che splende all'alba” (*Alba di primavera*); restare ad apprezzare il creato <<... guardando il cielo stellato che illuminava il bosco di abeti e salici.>> (*Cammino*); rincontrare le stelle <<sorelle immortali che, come in un acquario le luci scaldano l'acqua, esse scaldano l'universo>> (*Le stelle*).

Ma intanto il ghigno diabolico (*Nebbia*) di quella faccia, mietitrice, giocava alle mie spalle ... e fu così, che cercai: la vita oltre il buio.>>

Qui in questa poesia Filippo si vede vinto dal “ghigno diabolico”, immagina “la vita oltre il buio”, ma ancora è vivo quando scrive, perché vuole continuare a lottare con la malattia, vuole non arrendersi tant'è che “oltre il buio ... cerca la vita”.

E qui, però, entriamo in un altro aspetto della peregrinazione umana in questa terra.

Qui entriamo nel mistero della vita!

Qui ci accorgiamo che non è il nostro volere che ferma la nostra voglia di vivere; ma c'è un momento in cui subentra il Creatore !

volere” più seguitare a vivere. Qui subentra la rassegnazione che, secondo il piano di Dio, si è verificato l’evento che ci fa passare da questa all’altra vita, un’altra vita, la vita eterna; la vita in cui non si è morti, ma quella in cui non si muore mai.

*“Giusti e santi i fini di Dio” usava dire mia madre in simili situazioni;* intendendo dire che davanti alla morte non c’è ricchezza, né sesso, né età, né cultura, né scienza.

C’è solo il volere di Dio. Sin dal giorno in cui la vita vede la luce in questa terra, essa (vita) ha anche segnata la data del suo spegnimento su questa terra medesima. Ed in questa terra rimane il ricordo del frutto di quanto si è seminato: qui, Filippo, vive nelle sue poesie, vive nel ricordo di tutti coloro che lo hanno conosciuto, nel ricordo di chi oggi legge i suoi versi e lo vede vivo e vitale, sensibile e pieno della gioia della voglia di vivere. Lui che aveva ancora una prospettiva di lunga vita da godere, così giovane come era... Lui ci ha lasciati, ma non è morto, è qui con noi, nei nostri cuori: così va ricordato Filippo Maria!

Questo sì che essere vivi, vitali, amanti della vita per goderne la primavera e l’autunno, trovare in ogni altro essere vivente l’oggetto dell’amore. Relazionarsi con l’uomo, fatto ad immagine e somiglianza di Dio Creatore.

Questi è Filippo Maria, che come S. Francesco, vede nel Creato un suo fratello o una sua sorella. Sua sorella morte, però, lo ghermisce e non lo lascia, non ce lo lascia! È vero lo porta con se, ma la sua anima vive, vive ancora in quel mondo ed anche in questo nostro mondo.

Lì, vive fra gli Angeli la vita senza fine, senza tempo, senza litigi, senza risse; qui, invece, vive nelle sue poesie, nei suoi diari.

Da esempi luminosi come questo dobbiamo trarre la forza, la volontà di amare di sperare ed avere fede; di operare sempre, non lasciarci abbattere e soprattutto non piangerci addosso quando qualche lieve malanno ci colpisce, ma combattere sempre senza demolirci: ci aiuta a superare le molte difficoltà che la vita ci pone.

Così va ricordato Filippo Maria; lui ci ha lasciati, ma non è morto è qui con noi nei nostri cuori e noi non possiamo che ricordarlo così: amante della vita, desideroso di andare avanti, non buttarsi giù ma combattere perché la vita è il più bel dono che Dio ha voluto fare all’uomo che a Sua immagine ha creato.

A questo punto il Paziente si appressa a dare l’ultima stoccata alla Le-Mia, e ad essa così dice:

**Con me, tanti altri  
afflitti**

Con me, tanti altri afflitti ti  
contrastano,  
persone come queste son da  
imitare;  
i tuoi son solo strali  
che ci fanno impaurire.

So ben che tu, Le-Mia,  
combattere vuoi ancora;  
ma il cuore e la mia mente  
non vogliono mollare.

Adesso, rinvigoriti  
da sì eccelso esempio  
che a noi Filippo affida,  
son certo che insiem mettiamo  
le forze e le speranze.

Con esse e sulla Grazia  
di nostro Padre Dio  
in attesa ci poniamo  
in fiducia della scienza  
per totale guarigione;  
fidando e sperando in Lui.

Sicché tu ed altre perfide,  
cattive tue compagne  
possiate soggiacere  
e non vincere più mai !

*Ancora una volta il viandante  
si compiace  
ed augura a tutti i "Pazienti"  
le cose più belle del mondo.*

Sebastiano Bandieramonte